

Egregio Ministro

Stefano Pattuanelli

Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

ministro@pec.politicheagricole.gov.it

ministro@politicheagricole.it

ministro.caposegreteria@politicheagricole.it

OGGETTO: PAC 2023/2027. CRITICITA' ATTUALE PSN RELATIVE ALL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO. RICHIESTA INTERVENTO URGENTE MODIFICHE PSN.

Premesso che:

- In data 02.12.2021 il Consiglio Europeo ha adottato formalmente la **politica agricola comune (PAC)** per il periodo 2023-2027, aprendo la strada a una **PAC più equa, più verde e maggiormente basata sull'efficacia**, che mira a garantire un futuro sostenibile per gli agricoltori europei, fornire un sostegno più mirato alle aziende agricole di piccole dimensioni e consentire agli Stati membri una **maggiore flessibilità** nell'adattamento delle misure alle condizioni locali;
- Una caratteristica fondamentale della nuova politica è l'introduzione di **piani strategici** a livello degli Stati membri che consentono ai governi nazionali di **adattare le disposizioni della PAC alle esigenze delle rispettive comunità agricole**, in cooperazione con le autorità locali e le pertinenti parti interessate. Questa politica è anche la più ambiziosa sinora dal punto di vista ambientale, dal momento che **un quarto dei pagamenti diretti sono riservati alle pratiche agricole ecosostenibili**. Inoltre, è la prima PAC a includere una **dimensione sociale** intesa a garantire condizioni di lavoro adeguate per i lavoratori agricoli;
- Come previsto dalla regolamentazione UE entro il 31 dicembre 2021 il Governo italiano ha presentato il "Piano strategico nazionale" necessario per l'attuazione della riforma della PAC per il periodo 2023-2027;
- A seguito della presentazione (entro il 31 dicembre 2021) dei piani strategici nazionali della PAC, la Commissione europea dispone di sei mesi per approvare i piani prima della loro attuazione nel gennaio 2023. Il processo di approvazione si baserà sui criteri stabiliti nel nuovo regolamento sui piani strategici della PAC;
- La Commissione valuta se i piani strategici della PAC dei paesi dell'UE contribuiscono e sono coerenti con la legislazione e gli impegni dell'UE in relazione al clima e all'ambiente, compresi quelli definiti nelle strategie Farm to Fork e sulla biodiversità;

Considerato che:

- La Sardegna presenta un sistema produttivo agro-pastorale che rispecchia pienamente gli indirizzi fissati a livello Europeo sia in riferimento ai prodotti che al rispetto dell'ambiente;
- I pascoli presenti nel territorio sardo sono caratterizzati da un sistema di pascolamento brado e semibrado che permettono di svolgere l'attività in modo estensivo quindi rispettoso dell'ambiente circostante;
- L'attività agro-pastorale rappresenta, tra le altre, l'identità e la cultura del popolo sardo che deve essere conservata e tutelata, anche al fine di mantenere e favorire l'insediamento nei piccoli Comuni in quanto costituisce una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni;
- Gli allevamenti sardi permettono di avere sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente;

Evidenziato pertanto che il modello produttivo Sardo del comparto agro-pastorale soddisfa le esigenze rappresentate dall'Unione Europea indicate nella nuova PAC 2023/2027;

Rilevato che:

- la nuova PAC deve incentivare le zone pianeggianti al fine di produrre materie prime utili al sostentamento degli animali che vengono allevati nella nostra terra e allo stesso modo incentivare le zone boschive affinché si possano allevare animali per poter produrre sempre più prodotti di nicchia che hanno sempre contraddistinto gli allevamenti della Sardegna;

- il settore agricolo, alimentare e forestale è centrale per il sistema economico sardo grazie a prodotti di eccellenza e a filiere produttive ricche di know how e tradizione capaci di incontrare i gusti e le esigenze dei consumatori;

- altrettanto evidente è il cambio di paradigma delle abitudini dei consumatori, con l'affacciarsi di nuovi comportamenti e abitudini di acquisto attente a metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, della qualità, dell'origine dei prodotti e dell'etica del processo produttivo. Nello stesso tempo, il settore presenta ancora problemi di posizionamento in una logica di competizione globale e il potenziale non sfruttato per le esportazioni;

- la sfida che si pone per i prossimi decenni è quella di coniugare gli obiettivi di competitività a quelli di sicurezza alimentare, garantendo a tutti i cittadini l'accesso al cibo salubre e di qualità nel senso più lato del termine. Non può sfuggire, tuttavia, che la competitività delle nostre imprese passa anche attraverso una riduzione dei costi di produzione che, per motivazioni differenti, sono tra i più alti in Europa, e il perseguimento di una maggiore efficienza produttiva e organizzativa sia a livello di imprese che di sistema. In tale ottica, per il miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale del nostro Paese è necessario delineare un quadro di intervento pubblico organico che, partendo dagli strumenti di policy cofinanziati dall'UE, consenta di tratteggiare il ruolo delle politiche nazionali per il settore agricolo, alimentare e forestale, anche in vista del ridisegno della regolamentazione degli aiuti di Stato;

Evidenziato che occorre cogliere tutte le opportunità offerte dalla nuova PAC al fine di valorizzare il settore agricolo e ridurre gli squilibri esistenti con gli altri Paesi Europei, soprattutto per aiutare quelle imprese presenti nelle zone svantaggiate, come la Sardegna, che occorre tutelare attraverso il presidio nel territorio da parte delle stesse imprese agricole;

Considerato che ogni Paese è libero di scegliere gli interventi specifici che ritiene più efficaci per conseguire i propri obiettivi specifici, sulla base di una chiara valutazione delle proprie esigenze, dove gli elementi principali della politica sono:

- pagamenti diretti, interventi di sviluppo rurale più mirati e soggetti a programmazione strategica;
- nuova architettura "verde" basata su condizioni ambientali che gli agricoltori devono rispettare e su misure volontarie supplementari nel quadro di entrambi i pilastri;
- approccio basato sull'efficacia in base al quale gli Stati membri devono riferire annualmente in merito ai progressi compiuti;

Atteso che non bisogna dimenticare che la presenza delle attività agricole, soprattutto nei territori montani e rurali, consente di ridurre i fenomeni di erosione e degrado del suolo, migliorare la gestione e la cura del territorio, rafforzando il contrasto al degrado e al dissesto idrogeologico e favorendo azioni di adattamento/prevenzione a eventi meteorologici estremi, anche attraverso la diffusione di pratiche di prevenzione e gestione connesse alla conservazione dell'attività agro-forestale;

Rilevato inoltre che le attività agricole sarde aiutano, tra le altre, a:

- conservare e tutelare gli habitat e le specie naturali connesse alle attività agricole;
- conservare e valorizzare i paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici e tradizionali, intesi come patrimonio ambientale e culturale da tutelare e da valorizzare;
- favorire la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche vegetali e animali di interesse agricolo e alimentare, con particolare riferimento a quelle locali a rischio di estinzione;
- favorire l'adozione di tecniche di allevamento capaci di garantire il benessere degli animali e la salubrità dei prodotti zootecnici;
- incrementare la gestione sostenibile delle risorse forestali e idriche;
- ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera e aumentare le capacità di sequestro del carbonio del settore agricolo e forestale, favorendo principalmente la diffusione di innovazioni nel settore zootecnico anche nel campo dell'alimentazione animale, il rafforzamento della lotta agli incendi boschivi, la diffusione

di sistemi più estensivi e un più ampio apporto di matrici organiche al suolo anche in ottica di riciclo di materie di scarto e sottoprodotti;
- promuovere la diffusione dell'approccio agro-ecologico alla gestione del sistema agroalimentare tutelando l'ecosistema nel suo ciclo naturale;

Visto il Piano Strategico Nazionale (PSN) presentato dall'Italia in relazione alla nuova programmazione della PAC;

Viste le diverse osservazioni riportate nel documento del 31.03.2022 da parte della Commissione UE al Piano Strategico Nazionale della PAC; che tengono conto della diversità dell'agricoltura delle zone rurali in Italia, del numero dei potenziali beneficiari e delle limitate risorse disponibili, con cui si invita l'Italia a migliorare la strategia proposta e la descrizione degli interventi garantendo la concentrazione del sostegno verso i territori i beneficiari e i settori più bisognosi sulla base delle analisi SWOT e delle specifiche esigenze territoriali;

Evidenziato che l'Italia è invitata a rivedere la strategia per garantire una distribuzione più equa e mirata dei pagamenti diretti in quanto la convergenza interna e la redistribuzione sono limitate al minimo richiesto. Una convergenza interna e una redistribuzione più ambiziosa avrebbe anche l'effetto di avvantaggiare le zone rurali più bisognose, visto le urgenti esigenze di sviluppo di queste zone d'Italia;

Accertato che allo stato attuale sono presenti diverse criticità all'interno del PSN per quanto riguarda il comparto agro-pastorale, di seguito vengono descritti i punti critici rilevati e si propongono iniziative per ciascuna misura osservata al fine di tenere conto delle effettive esigenze del territorio Sardo, come richiesto dalla Comunità Europea a ciascun Stato membro:

1. ATTUALE ESCLUSIONE ALLEVAMENTO OVICAPRINO ECO-SCHEMA 1 A LIVELLO 2.

Rilevato che, nonostante l'eco-schema 1 a livello 2 coinvolge gli allevamenti che si impegnano al rispetto di obblighi specifici nel benessere animale, e che svolgono per l'intero ciclo, o una parte di esso, pascolamento o allevamento brado, non vi è traccia all'interno dello stesso dell'allevamento ovicaprino che da sempre in Sardegna (con presenza di capi stimati in circa 3 milioni) presenta tali caratteristiche;

Tenuto conto che per l'eco-schema 1, livelli 1 e 2, sono stati stanziati complessivamente 376 milioni di euro per i quali si attende di conoscere la misura di finanziamento dettagliata per ciascuno dei livelli 1 e 2;

Considerato che in Sardegna il maggior numero degli allevamenti è rappresentato dal comparto ovicaprino e che lo stesso (secondo quanto previsto attualmente nel PSN) viene escluso dagli interventi di finanziamento previsti all'interno del suddetto eco-schema comportando una rilevante discriminazione e penalizzazione per tutta la Sardegna e conseguentemente per l'economia sarda;

Preso atto della risposta scritta, pubblicata giovedì 20 gennaio 2022 nell'allegato al bollettino in Commissione XIII (Agricoltura) 5-07408, con la quale viene chiarito che l'esclusione degli allevamenti ovicaprini è dovuta "dall'amplissimo utilizzo della attuale misura 14 del PSR". Tale spiegazione non è ragionevole in quanto gli eco-schemi dovrebbero compensare le riduzioni dei valori dei titoli base e la soppressione del cd. "Greening", mentre le risorse relative alla suddetta misura 14 venivano percepite già negli anni precedenti e riguardano linee di intervento diverse.

Evidenziato quanto sopra esposto occorre considerare che la misura 14 del PSR non può essere un intervento di comparazione in quanto non vi è ancora una programmazione con le stesse finalità. Si rileva comunque che se non vengono programmate le risorse del PSN per il comparto ovicaprino vi è una perdita netta di tali risorse poiché quelle relative al PSR non possono essere equiparate poiché sono attribuite direttamente alle Regioni. Pertanto, al fine di superare tale criticità, bisognerebbe riconoscere un'ulteriore somma aggiuntiva da attribuire alle quote già spettanti alla Sardegna per il PSR, per far sì che queste

somme possano essere compensate con l'esclusione dall'eco-schema 1 a livello 2 (tenuto conto che in Sardegna sono allevati circa 3 milioni di capi ovicaprini che rappresentano circa il 50% del totale dei capi allevati in Italia). Se ciò non dovesse essere riconosciuto, la Sardegna risulterebbe fortemente penalizzata da tale pregiudizio. Si rileva, in tal caso, la necessità di creare una futura misura nel PSR che dovrebbe attribuire un valore di 250 euro a UBA cioè circa 40 euro per capo ovicaprino allevato in azienda da aggiungere a quanto già percepito con l'attuale misura 14. Tale cifra dovrebbe già essere regolamentata nella fase attuale di programmazione del nuovo PSR in quanto gli allevatori di capi ovicaprini vantano l'interesse legittimo di ricevere le stesse garanzie degli altri comparti: pertanto si chiede che venga disciplinato e regolamentato già oggi tale aspetto critico al fine di non commettere errori in fase di programmazione futura di tali risorse da parte della Regione Sardegna.

INTERVENTI PROPOSTI:

1. Inserimento all'interno dell'eco-schema 1 a livello 2 del comparto ovicaprino;
2. In alternativa: riconoscere un'ulteriore somma aggiuntiva da attribuire alle quote già spettanti alla Sardegna per il PSR, per far sì che queste somme possano essere compensate con l'esclusione dall'eco-schema 1 a livello 2 (tenuto conto che in Sardegna sono allevati circa 3 milioni di capi ovicaprini che rappresentano circa il 50% del totale dei capi allevati in Italia). Pertanto, disciplinare già in fase di programmazione del nuovo PSR il riconoscimento di 250 euro a UBA, cioè circa 40 euro per capo ovicaprino allevato in azienda, oltre quanto già percepito dalla misura 14, per poter compensare le perdite dovute dal mancato inserimento del comparto ovicaprino dall'eco-schema 1 a livello 2.

2. RICHIESTA CERTIFICAZIONE SQBNA/ZOOTECNIA BIOLOGICA PER BOVINI E SUINI

Accertato che con l'eco-schema 1 a livello 2 viene richiesta la certificazione "**Sistema di qualità nazionale per il benessere animale**" (o in alternativa certificazione zootecnica biologica) per gli allevamenti bovini e suini, bisogna fare chiarezza anche su tali certificazioni in quanto ad oggi nessuna azienda (o quasi) possiede tali certificazioni rischiando che gli allevamenti sardi possano essere esclusi dal suddetto eco-schema nonostante abbiano nella sostanza e nella realtà le caratteristiche che tale certificazione richiede, soprattutto in ragione del fatto che nell'arco dell'intero periodo dell'anno il pascolo viene effettuato in maniera estensiva allo stato brado. Bisogna esplicitare i parametri che regolano alcune deroghe per gli allevamenti di piccole dimensioni soggetti a verifiche da parte delle amministrazioni regionali e/o provinciali competenti che attestano i pascolamenti bradi e semibradi: bisognerebbe definire cosa si intende per "allevamenti di piccole dimensioni", capire quali sono le amministrazioni regionali e provinciali competenti e capire il perché alcune deroghe per certificare le attività di pascolo e allevamento brado e semibrado possono essere previste solo per gli allevamenti di piccole dimensioni e non per tutti. Tale aiuto deve essere riconosciuto a tutte le aziende che praticano il pascolamento brado senza esclusione alcuna.

INTERVENTI PROPOSTI:

Chiarire e agevolare il riconoscimento della certificazione SQBNA/Zootecnia biologica per gli allevamenti bovini e suini sardi in modo che gli stessi possano beneficiare delle suddette risorse in quanto rispettano totalmente la linea verde richiesta dalla Comunità Europea. Tanto anche al fine di continuare ad investire su un settore che oggi fa fatica ad essere portato avanti per una serie di ragioni: a partire dal presidio di zone caratterizzate da svantaggi strutturali e naturali fino ad arrivare alle criticità attuali dovute dai rincari delle materie prime che incidono significativamente sui costi di produzione delle aziende.

Definire cosa si intende per "allevamenti di piccole dimensioni", capire quali sono le amministrazioni regionali e provinciali competenti e capire la ragione per cui tali verifiche sono state previste solo per i piccoli allevamenti e non per gli altri.

Pertanto, riconoscere il beneficio (nel rispetto del principio di prevalenza della sostanza sulla forma) a tutte le aziende che praticano il pascolamento brado senza pretendere certificazioni inutili.

3. DISPARITA' TRATTAMENTO ATTRIBUZIONE VALORE TITOLI PAGAMENTO BASE

Si evidenzia, altresì, l'aspetto critico della riduzione dei titoli con valore inferiore alla media nazionale che

sono stati decurtati nella stessa misura di quelli con valore superiore alla media nazionale. Inoltre, sono ancora presenti titoli con un valore di 2.000,00 euro ciascuno che risultano 20 volte superiori a quelli della media regionale sarda. Tali titoli nella durata della nuova PAC non potranno essere ridotti più del 30%, mantenendo sempre un valore (al termine della PAC 2023/2027) di €. 1.400,00, mentre i titoli della Regione Sarda arriveranno a raggiungere un valore di circa €. 132,00 (non raggiungendo nemmeno il valore della media nazionale). Pertanto si chiede di utilizzare un metodo di riallineamento che tenga conto delle attuali differenze affinché tutti i titoli possano avere un valore equo e omogeneo all'interno della stessa Nazione.

Infatti, non può essere accettata una riduzione di circa il 50 per cento dei titoli che sono di già gran lunga inferiori alla media nazionale, ed inoltre non può essere ritenuta valida una convergenza per i titoli più bassi, che prevede un aumento del 5, 6, 7, 8 per cento per le annualità che vanno dal 2023 al 2027, che non fa altro che continuare ad alimentare il grosso divario tra le Regioni, come comprensibile dall'esempio (riferito ai valori medi esistenti nella Regione Sardegna) riportato di seguito:

Valore titolo 2022	Valore titolo 2023	Valore titolo 2024	Valore titolo 2025	Valore titolo 2026	Valore titolo 2027
€. 130,00 + €. 65,00 (Greening)	€. 103,00 + €. 5,15 (aumento 5%)	€. 108,15 + €. 6,49 (aumento 6%)	€. 114,69 + €. 8,03 (aumento 7%)	€. 122,72 + €. 9,82 (aumento 8%)	€. 132,54
Tot. €. 195,00	Tot. €. 108,15	Tot. €. 114,69	Tot. €. 122,72	Tot. €. 132,54	Tot. €. 132,54

Quanto sopra evidenzia che il divario tra i 132,54 euro e il futuro valore della media nazionale che si stima in circa 175 euro non fa altro che creare disparità di trattamento tra gli allevatori all'interno della Nazione anche al termine della nuova PAC, quando uno degli obiettivi dell'Unione Europea posti con la nuova PAC è quello di garantire un reddito equo agli agricoltori e ridurre le disparità tra gli stessi e lavoratori di altri settori. Se non viene considerato tale aspetto si continueranno ad avere disparità e grosse perdite a svantaggio sempre delle stesse Regioni.

Tale divario non si è voluto colmare nemmeno nelle annualità 2021 e 2022 dove la Comunità Europea dava spazio ai propri Stati membri per continuare la convergenza interna che negli anni precedenti aveva portato ad un graduale aumento dei titoli. Ciò rimarca quanto la Sardegna ha dovuto subire in termini di disparità e forti riduzioni di capitali che le stesse aziende avrebbero potuto ottenere se si fosse adottato un metodo più equo tra le diverse Regioni.

INTERVENTI PROPOSTI:

Riallineamento dei valori titoli al fine di ottenere omogeneità degli stessi in tutte le Regioni d'Italia (FLATE RATE).

4. DISCRIMINAZIONI DISTRIBUZIONE RISORSE FONDI RISERVA NAZIONALE

Evidenziato altresì come anche per i fondi della riserva nazionale per le fattispecie C) e D) (compensazione di svantaggi specifici) negli anni 2018, 2019 e 2020 le risorse sono state distribuite in modo non equo nei diversi anni:

2018 assegnazione del 10,42%

2019 assegnazione del 59,87%

2020 assegnazione del 75%

In cui l'assegnazione veniva attribuita a seguito del riproporzionamento delle risorse disponibili rispetto al numero delle domande presentate nelle diverse annualità: pertanto a parità di risorse annuali complessivamente previste, nella prima annualità dove si sono presentate il maggior numero di domande, le risorse per azienda risultano in misura minore. Una assegnazione come sopra rappresentata vincola allo stesso modo le superfici che comunque hanno avuto un riconoscimento in maniera diversa e non equa: occorre prevedere che le imprese che hanno avuto una assegnazione minore abbiano la possibilità di recuperare il differenziale fino ad arrivare al riconoscimento massimo (ad esempio chi nel 2018 ha avuto l'assegnazione del 10,42% dovrebbe avere la possibilità di raggiungere il 75% e pertanto recuperare i

restanti 64,58% e così via). Si ritiene di far notare che tali scompensi non devono ripresentarsi nelle prossime annualità in quanto tutti coloro che detengono dei titoli bassi hanno diritto ad avere un aumento lineare che non può essere differenziato.

INTERVENTI PROPOSTI:

Riconoscere in egual misura l'intervento di aiuto.

5. DISCRIMINAZIONI NELLE PLT PER ELEGGIBILITA' SAU

Un altro punto che necessita di grande attenzione è rappresentato dalle pratiche locali tradizionali (PLT): a tali superfici occorrerebbe riconoscere un'eleggibilità di SAU pari al 100% perché in tali aree del nostro territorio, da sempre, pascolano le specie animali allevate in Sardegna in maniera estensiva, nel rispetto della linea verde di indirizzo della nuova PAC.

INTERVENTI PROPOSTI:

E' necessario riconoscere ai pascoli cespugliati e boschivi del territorio sardo un'eleggibilità pari al 100% di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e far sì che la densità minima di 0,2 UBA per ettaro, riferita ad un anno di pascolamento venga ridotta allo 0,1 UBA per ettaro permettendo così un pascolamento più estensivo ed ecologico sempre più in linea con le scelte della nuova PAC.

6. CRITICITA' GESTIONE FONDO NAZIONALE AVVERSITA' CATASTROFALI

Per quanto riguarda il Fondo Nazionale sulle Avversità Catastrofali, a cui si vuole dedicare il 3% delle risorse, si evidenzia che con l'attuale previsione vi sarebbe un aggravamento del procedimento per la sua attivazione in termini di tempo e di efficienza, comportando nella maggior parte dei casi l'inutilizzo della misura. Considerato in particolare che le aziende hanno diversi gradi di rischio (in base alla dimensione dell'attività, alla zona insediata ecc.), la gestione di tale misura sottoforma di polizza assicurativa permetterebbe alle stesse di attivare un prodotto assicurativo in grado di soddisfare e tutelare le diverse esigenze.

INTERVENTI PROPOSTI:

Si propone l'opportunità di destinare tali fondi in maniera equa a tutte le aziende al fine di permettere alle stesse l'apertura di una polizza assicurativa che all'occorrenza possa essere sfruttata immediatamente per la copertura di eventuali danni subiti: una gestione diversa di tale fondo non consentirebbe di ottenere gli stessi risultati in termini di efficienza e di efficacia.

7. SOSTEGNO IMPRESE INCENTIVI OCCUPAZIONE GIOVANILE

Per quanto riguarda il sostegno ai giovani, ovvero coloro con età pari o inferiore ai 40 anni, che non abbiano maturato un'esperienza / titolari aziendali per la durata di più di 5 anni, andrebbe esteso anche a coloro che abbiano superato tali requisiti qualora decidessero di assumere nelle proprie aziende un giovane in possesso dei requisiti sopra descritti, al fine di poter migliorare le aziende zootecniche che nella maggior parte dei casi si trovano ad affrontare la realtà nelle campagne in maniera solitaria: così si promuove anche l'occupazione e tali soggetti possono supportare i titolari in situazioni estreme come malattie/infortuni.

INTERVENTI PROPOSTI:

Si propone la possibilità di riconoscere agevolazioni e incentivare l'occupazione giovanile nelle imprese che decidono di assumere alle proprie dipendenze giovani lavoratori.

ULTERIORI OSSERVAZIONI E RICHIESTE

Attualmente negli eco-schemi proposti non vi è alcuna traccia di interventi a tutela dei boschi e dei pascoli cespugliati: pertanto si propone l'inserimento degli stessi considerato che occorre intraprendere tutte le iniziative che consentano anche un rilancio dei Comuni montani ed un nuovo sviluppo, con adeguato ritorno sul territorio, dell'immenso patrimonio montano, presente in Italia e in particolare in Sardegna (il 18% del territorio sardo è pianura mentre l'82% è montano/collinare), caratterizzato dalle situazioni di maggiore marginalità da troppo tempo soggette ad un grave quanto allarmante spopolamento. Occorre pensare ad un obiettivo strategico di lungo respiro che vada ben oltre il Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza (PNRR): bisogna partire nella tutela di quanto già è presente e cercare di stimolare le attività che consentono di realizzare quella inversione di tendenza della sofferenza socioeconomica e demografica vissuta dalla gran parte dei nostri territori montani, che vivono in condizioni di crescente marginalità a fronte di valori invece incontestabili e che, seppure con difficoltà, riescono ancora ad esprimere. Non è da dimenticare che l'insediamento nei piccoli Comuni (che in Italia e soprattutto in Sardegna rappresentano la maggior parte) costituisce una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni. Occorre tutelare e valorizzare le attività agro-pastorali anche al fine di favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico nei Comuni particolarmente colpiti dal fenomeno dello spopolamento, per i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche, nel rispetto della complementarità con la strategia nazionale per le aree interne.

Considerato che il termine per l'approvazione del PSN, da parte della Commissione Europea è il 30.06.2022, e tenuto conto che il PSN nazionale non è coerente, per gli aspetti sopra esposti, con le linee strategiche della PAC, come già osservato recentemente dalla Commissione Europea, occorre senza indugio intraprendere tutte le iniziative utili a tutela delle attività zootecniche della Regione Sardegna presentando gli opportuni provvedimenti per colmare le ingiustizie che l'attuale PSN sta recando alla Nostra Regione.

Pertanto gli interventi di primaria importanza da considerare sono:

1. Inserimento nell'eco-schema 1 a livello 2 del comparto ovicaprino;
2. Definizione e semplificazione riconoscimento certificazione SQBNA;
3. Allineamento dei titoli base affinché tutti gli allevatori possano raggiungere il livello della media nazionale dei titoli senza discriminazioni tra le diverse Regioni d'Italia;
4. Ripartizione equa risorse fondo riserva nazionale;
5. Riconoscere ai pascoli cespugliati e boschivi una SAU eleggibile del 100%;
6. Gestione del fondo Nazionale Attività Catastrofali attraverso copertura di polizze assicurative da attivare direttamente dalle imprese;
7. Incentivare le imprese che decidono di assumere alle proprie dipendenze lavoratori giovani.

Tanto al fine di cogliere le diverse opportunità offerte dalla nuova PAC per la Sardegna che, in mancanza, comporterebbero ingenti perdite e danni per l'economia Sarda già compromessa da rincari delle materie prime e dal mancato equo pagamento dei prodotti immessi sul mercato.

Gli aspetti sottolineati del PSN sono tali da produrre svantaggi competitivi importanti e mantengono inalterate le disuguaglianze che risultano tali da compromettere non solo le condizioni operative ma anche la sopravvivenza delle imprese agricole e zootecniche sarde.

RICHIESTA PARTECIPAZIONE IMPRENDITORI AGRICOLI PROGRAMMAZIONE POLITICHE AGRICOLE.

Visti gli errori rilevati negli ultimi anni, nella programmazione di spesa delle risorse, si chiede di poter costituire una commissione composta da allevatori affinché possano essere parte attiva nelle decisioni da assumere per la gestione di tali risorse. Si chiede di prendere parte alle fasi di programmazione al fine di affiancare alla parte teorica la parte pratica. Il comparto agro-pastorale ha bisogno di prendere parte in tali fasi in quanto le decisioni devono essere indirizzate per migliorare le aziende che sono la parte attiva del mondo delle produzioni primarie e gli allevatori dovrebbero essere considerati i protagonisti del sistema e non l'anello debole dello stesso.

RICHIESTA INTRODUZIONE FINANZIAMENTI DE MINIMIS.

Si propone di introdurre urgentemente forme di finanziamento *de minimis* al fine di rimarginare nell'immediato le difficoltà economiche emergenti dovute ai rincari esorbitanti delle materie prime e costi di produzione che in alternativa non sarebbero prontamente fronteggiabili. Inoltre si chiede di intervenire per semplificare tempi e procedure per ottenere con maggiore celerità le risorse spettanti agli allevatori per le rispettive domande presentate all'organismo pagatore ARGEA Sardegna evitando formalità inutili che bloccano le procedure di pagamento aumentando in maniera esponenziale i tempi e le già gravi situazioni aziendali. Pertanto si chiede che valga il principio di reciprocità al fine che tutti siano responsabili di tali

errori che ricadono sempre ai danni delle aziende.

Per quanto sopra esposto certi che l'attività agro-pastorale riveste grande importanza per tutto il settore economico sardo e nazionale, si chiede con forza di attivare tutte le iniziative utili a sostegno di tale comparto e di rappresentare tempestivamente le modifiche necessarie da apportare al PSN per cogliere al meglio le opportunità offerte con la nuova PAC 2023/2027.

Certi di ottenere la giusta sensibilità e importanza per questo settore, che più di altri sconta le difficoltà del sistema economico, si chiede un tempestivo riscontro alla presente e si chiede di conoscere quali sono gli intendimenti per promuovere tali modifiche nel breve periodo visto che ormai è prossima la scadenza fissata dalla Comunità Europea (30 giugno 2022) per l'approvazione del PSN prima della sua attuazione nel gennaio 2023.

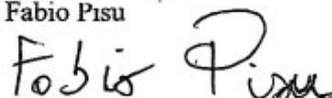
Ci riserviamo di intraprendere ogni tipo di azione a tutela del Nostro comparto per preservare la storia e le tradizioni della Nostra Terra Sarda.

Confidando in un positivo e tempestivo riscontro si ringrazia per l'interesse e si porgono cordiali saluti.

Sardegna, 11.04.2022

I Pastori Sardi
Referente Fabio Pisu

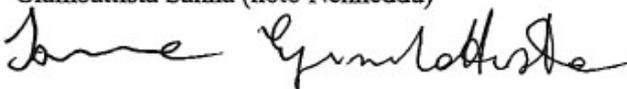
Fabio Pisu



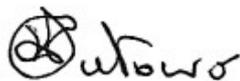
Gianuario Falchi



Giambattista Sanna (noto Nenneddu)



Antonio Doa



Gianluigi Argiolas

